71

(1467)

RB 30936

L' INGANNO FELICE

FARSA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO PRIVATO

DEL SIGNOR

EMILIO LOUP

L' AUTUNNO DELL' ANNO

1838.

A.M

BOLOGNA

TIPOGRAFIA DELL' AQUILA

in Galliera al N. 567

PERSONAGGI

ISABELLA.
Signora Giuseppina Grattolini.

BERTRANDO.
Stgnor Giovanni Ferranti.

BATONE.
Signor Ferdinando Gagliani.

TARABOTTO.
Signor Gaetano Rambaldi.

ORMONDO.
Signor Michele Passerini.

Minatori di ferro
Soldati . . . } che non parlano.

La Scena è in Italia.

La musica è del Signor Maestro
Gioachino Rossini

ATTO PRIMO

SCENA I.

Il Teatro rappresenta un Vallone che ha in prospetto una catena di montagne, per una delle quali si scende al piano dalla parte che indica la strada comune. Da un lato una roccia con alcune cavità che suppongono l' ingresso alle miniere. A canto alla roccia, esterno della casa di Tarabotto con porta praticabile. Dirimpetto un grand' albero con sasso presso al medesimo.

Tarabotto ch' esce da una delle cavità con Minatori, poi Isabella.

Tar. Cosa dite? il nostro Duca (*parlando ai Minatori*)
Quì vicino adesso a noi!
Non ti sei di già ingannato? (*ad uno*)
Tu scorgesti i fidi suoi? (*ad un altro*)
Quì dall' alto mi vo' anch' io
Or di tutto assicurar.
Ritornate alle miniere
Voi frattanto a lavorar. (*sale una montagna e si disperde; ed i Minatori rientrano nella cavità. Rimasta vuota la Scena, esce Isab. con in mano un ritratto giojellato che sta contemplando assorta in sè medesima.*)

Isab. Perchè dal tuo seno
Bandire la sposa,
Che fida, e amorosa
Vivea sol per te!
Fu un rio traditore!...

Fu un barbaro inganno!..
Ma pure t' adoro,
Benchè mio tiranno!
Ah solo sospiro
Provarti mia fè. (*resta concentrata in se medesima come sopra. Ricomparisce Tar. che parla scendendo. Isab. non s'avvede di lui.*)

Tar. Sì, egli è vero, è il Duca al certo...

Isab. Dì, qual colpa è mai la mia?

Tar. Prepariamci... (eccola sempre (*scende, s' avvede d' Isabella, e si mette ad osservarla avvicinandosele a poco a poco senza ch' essa di lui s' accorga*)
Colla sua malinconia.)

Isab. Ma tant' odio perchè mai?...

Tar. (Cosa ha in man che luce assai?...
Ora vedo, egli è un ritratto...
Veh veh! al Duca un po' più giovane
Ei somiglia affatto affatto.)

Isab. Io son pur la tua consorte! (*nasconde il ri-*

Tar. (Sua consorte!... oh! cos' ha detto?) (*tratto*)

Isab. Uno scritto al sommo oggetto (*cava un fog-*)
Può condurmi... oh Ciel! (*s' accorge di Tar., e nasconde il foglio*)

Tar. Che ascondi?

Isab. Io?...

Tar. Un ritratto.

Isab. Come!

Tar E un foglio.
Nisa, Nisa,
Vo' saper siffatto imbroglio.

a 2.

Isab. Agitata... mi confondo...
Non so dir... parlar non oso...
Ah! mi tolga il Ciel pietoso
Colla morte al mio penar.

Tar. Tu mi fai restar di stucco!...
Parla pur liberamente.
Ah mi devi schiettamente

Ogni arcano confidar.

Tar. Ebben? che ascondi a Tarabotto?

Isab. Io? Nulla.

Tar. Chiâmi nulla un ritratto
Contornato di gemme? Io veramente
Lo chiamo qualche cosa.

Isab. Egli è...

Tar. Il ritratto
Del nostro Duca.

Isab. Oh Ciel!...

Tar. Da chi l' avesti?

Isab. Da chi l' ebbi?

Tar. Ho ragione
D' esserne ben curioso.

Isab. Oh sorte!

Tar. E parmi
D' aver diritto a domandarlo.

Isab. Voi!...

Tar. Io sono quello, che, son già dieci anni,
E sola ti raccolsi e semiviva
Sulla riva del mar.

Isab. Oh rimembranza!

Tar. Che ti condussi a casa mia, che a tutti,
(Poichè tu lo volesti)
Tacqui l' avvenimento,
E t' ho fatta passar per mia nipote,
Come ognun pur ti crede.

Isab. E questa vita
In guiderdone io t' offro.

Tar. Eh dalle donne
Non voglio queste cose. Or bene, o parla,
O come ingrata, per sempre io t' abbandono.

Isab. No, che ingrata non fui, nè teco il sono.

Tar. Dunque fuori.

Isab. Un arcano
Da cui la vita mia dipende ognora!

Tar. Tanto più vo' saper...

Isab. Dunque risparmia
L' angoscia a un' infelice di svelarti

L' orribile cagion del suo dolore.
Leggi, e se puoi, quì non gelar d' orrore.
(*dà il foglio, che avea prima nascoso, s' abbandona desolatamente sul sasso*)

Tar. apre e legge» O voi che io suppongo seguace
» d' umanità, e d' onore, sappiate che vive in
» questi soggiorni la già creduta estinta Isabel-
» la vostra Duchessa. L' iniquo e possente Or-
» mondo, le chiese affetti non permessi, e giu-
» rò vendetta del di lei costante rifiuto. Sorprese,
» e tradì colla più nera perfidia il core del di lei
» sposo, e l' infelice fu condotta da Batone
» aderente ad Ormondo, in una barchetta po-
» sta sola in balìa dell' onde. Venite alle mi-
» niere di ferro; volate. Qual gloria per voi!
» V' attende il trionfo dell' onore, e dell' in-
» nocenza. »
Voi signora!... (*renden. il fog.*) Ah perdon..
(*per inchinarsele. Essa si leva impetuosamente, e lo abbraccia*)

Isab. Che fai?... che fai?...
Liberatore, amico e padre mio!

Tar. E fu questo Batone
Che v' ha condotta al mar?

Isab. D' esso.

Tar. E v' ha detto
Il perchè?

Isab. Sol mi disse che il facea
D' ordine del mio sposo.

Tar. Nè voi tentaste dopo?...

Isab. E come mai!..

Tar. È vero. Prese il Duca una seconda moglie.
Opra fu questa di chi v' era nemico,
E lo scoprirvi, lo stesso era
Che perdervi per sempre.

Isab. Or che dispose il Ciel che gli sia morta
La nuova sposa, e viene a questa parte,
Ho allestito quel foglio, onde, se mai
Vi sia fra suoi seguaci

Qualch'anima onorata,
Tentar col di lei mezzo, e occultamente
Di provar che gli son moglie innocente.

Tar. Pensate bene. Oh... diavolo! (*osservando*)
Vedo lì dei soldati. Che venisse
Il Duca alle miniere?

Isab. Dio! possibile!

Tar. L' abito, i patimenti,
Ch' hanno alterato i vostri lineamenti...
La distanza del tempo...
Oh in somma avete core?...

Isab. Da sfidar qualsivoglia aspro cimento.
(*con gran forza*)

Tar. Ebben... mi va passando per la testa...
(*accendendosi e fantasticando*)
Ma non ci lusinghiamo...
Oh se posso arrivar... Vengono; entriamo.
(*entrano in casa*)

SCENA II.

Soldati, dalla Montagna, poi Bertrando Batone, e Ormondo. Scendono tutti.

Ber. Mentre mi accende l' anima
Dolce, e soave ardore
Insolito tremore
Serpendo in cuor mi và
A me felice amante
Dolcezza il Ciel prepara
Pure in sì lieto istante
L' alma gioir non sà
Nè ponn' due lustri ancora cancellarti
Isabella infedel da questo core.
Ah si pensi al dover.
Ebben che tenta
Il Duca mio vicino?

Orm. Arma a gran possa,
Ed a questa frontiera

Sembra che sian rivolti i suoi disegni.
E quivi occulta via cercar conviene
Per un util sorpresa.

Bat. In quelle rocce,
Che sono le miniere
Del ferro, questa strada
Forse che vi sarà. Detto mi venne,
Che un certo Tarabotto
Capo de' minatori,
Alberga qui d' intorno.
Da lui saper si può.

Ber. Di lui si cerchi.

Bat. Chiamerò a questa casa. Olà.

SCENA III.

Tarabotto, e detti.

Tar. Chi chiama? (*uscendo*)

Orm. Il Duca tuo signor quest'è che vedi. (*accen-*

Tar. Che fortuna! m' umilio!... (*nandogli Ber.*)

Ber. Sapresti tu indicarmi
Ove soggiorna un certo Tarabotto
Capo de' minatori?

Tar. Eccolo a suoi comandi.
La sua piccola casa, è quella là!
Ivi con Nisa sua nipote
Vive poveramente,
Ma sempre allegramente.

Ber. Aver m' è d' uopo
Da te gran lumi. Seguimi
In quelle rocce. Ormondo, tu frattanto,
E tu Batone eseguirete quanto
Io v' imposi di già. (*s' avvia alle cavità*)

Tar. (Batone, e Ormondo! oh ben venuti quà.)

(*entra col Duca nelle cavità, seguiti dai Soldati. Orm. parte.*)

SCENA IV.

Batone, indi Isabella.

Bat. Prima d' andare a farmi squinternare
Fra quelle catapecchie
Vorrei bere un pochetto. Ho proprio sete.
Disse quell' uom che in casa ha una nipote
Che ha nome Nisa. Chiamerò costei!
Oh Nisa!...

Isab. Chi mi vuole?... ah! (*per iscappare. Egli glielo impedisce, ed ella si nasconde il viso.*)

Bat. Cos' è stato?
Un uom vi fa paura?

Isab. (Qui Batone!)

Bat. Io volea bere un poco d' acqna.

Isab. Vengo... (*per andare, sempre senza voltarsi, ma egli la trattiene*)

Bat. Oibò che veder io voglio in prima
Il vostro bel visetto.

Isab. (Isabella coraggio.)

Bat. Questa è nuova davero! io son un uomo...
(*scherzosamente*)
Fate così con tutti?

Isab. Signor nò. (*se gli fa vedere improvvisamente*)

Bat. Oh!... (*con gran sorpresa dà indietro*)

Isab. Che stupori mai! sono una donna...
(*contraffacendo Batone*)
Fate così con tutte?

Bat. Nò veramente.... ma... (*fissandola con timore e indecisione*)
(È lei, o non è lei?)

Isab. Or che mi avete
Veduta, vado a prendervi quest' acqua.

Bat. M' è scappata la sete.

Isab. È curiosa! e Perchè?

Bat. (*come sopra*) Perchè!... perchè....

Isab. Se altro non v' occorre... (*per andare*)

Bat. (*in tuono alto*) Quà fermatevi...
Isab. E che diritto avete (*imperiosamente guardandolo in modo marcato*)
Di voler trattenermi?
Bat. (*sbigottito un poco*) Oh nulla... nulla!...
Ma bramava...
Isab. Che cosa?
Bat. Vi dirò!...
Isab. Via dite.
Bat. (Ah! che pensar, che dir non so!)
Una voce m' ha colpito,
Dalla cima sino al fondo,
E se un poco mi confodo,
Mi dovete perdonar.
(Nel fissarle gli occhi addosso,
Di veder già lei mi pare,
Che soletta e abbandonata,
Ho lasciata in preda al mare.
Mi si scalda or, or, la testa,
Freme intorno la tempesta,
Il timore, ed il sospetto,
Or mi fanno vacillar.)
È un casetto... un romanzetto...
Sono cose da risate...
Cara figlia perdonate,
Or di più non so spiegar. (*parte al piano.*)

SCENA V.

Isab., *poi Tar. che esce frettoloso dalle cavità.*

Isab. Egli restò indeciso. Ah mi conviene
Usar somma avvertenza. Il mio consorte
Certo un momento, o l' altro a questa parte..
(*esce Tar.*)
Tar. Signora il Duca, or or dalle miniere
Qui sen viene. Veder vuol il disegno,
Ch' io gli dissi, che tengo,

Che contiene la pianta
Delle miniere, e che gli è necessario
Per una militare operazione.
Ho pensato che voi gliel presentiate
Come nipote mia.
Già sapete ove sta. Quando vi chiamo
Venite col disegno.
Vedrem da tale incontro cosa nasca
Onde saperci regolare.

Isab. (*agitatissima*) Io deggio . . .

Tar. Per bacco! Qui ci vuol spirito e core! . . .
Mi prometteste . . .

Isab. E vero, è al sommo oggetto
(*rimettendosi e parlando con gran dignità ed energìa*)
Tu vedrai mio fedel se ho un' alma in petto.
(*parte*)

SCENA VI.

Bertrando, che ritorna coi Soldati, e Tarabotto.

Tar. Ciel protettor dell' innocenza, aiutami.
Qui convien sopratutto
Ch' io tenga gli occhi adosso
A quel briccon d' Ormondo, e a quel Batone
Suo degno confidente. Oh! quanto io bramo...
Ma torna il Duca. A noi. Su cominciamo.
(*i soldati si ritirano all' ordine di Ber.*)

Ber. Ebben ov' è il disegno?

Tar. Altezza, io sono
A chiederle una grazia.

Ber. Spiegati.

Tar. Ho una nipote, e brava
E onesta, e spiritosa, e tale,
Che il bastone sarà di mia vecchiezza.

Ber. Me ne compiaccio. Ebben.?

Tar. Se vostra Altezza
Si degna di permetterlo, ambirei
Ch' essa il disegno presentasse a lei.

Ber. Ben volontier.
Tar. Le ho detto già che in pronto
Tenga questo disegno. Figurarsi!
La povera figliuola...,
Oh! non saprà in che mondo ella sia.
Ber. Venga. Ove sta?
Tar. Lì dentro in casa mia.
Nisa!... o Nisa!... il disegno... (*chiamando alla casa*)

SCENA VII.

Detti. Isabella con in mano una carta piuttosto grande piegata. S' avanza lentamente e sempre a capo chino.

Isab. (Gran Dio! mi reggi!)
Tar. Avanti,
Avanti, via.
Isab. Perdon... (*con voce un po' alterata*)
Tar. Non ha coraggio (*a Ber. che nel fissare Isab. resta alquanto sorpreso*)
La poveretta.
Ber. Sento con piacere,
Che v' ama vostro zio.
Isab Egli è tanto buono... (*timida assai*)
Tar. Egli è tanto buono... Dagli il disegno... (*contraffacendola. Isab. fa un passo verso Ber. poi si ritiene*)
E così? perchè fai la guardabasso?
Ti par questa creanza.?
Ber. La sua saviezza ammiro.
Isab. (Oh ingrato! oh ingrato!
Tar. Or dov' è quel tuo spirto, dov' è
La tua giovialità? non hai guardato
Ancora il tuo Signor.
Isab. Dover... rispetto... (*con passione*)
Ber. (Qual voce mai?)

Tar. Il disegno . . . hai tu capito?
Perdoni vostra Altezza . . .
Dagli il disegno. (*Isab. fa un passo come sopra*)
Oh corpo di mia nonna!
Su quella testa, su! mettiti a tiro.

Isab Il disegno . . . ecco quà . . . (*se gli fa vedere e gli dà con gran timore il disegno, ma Ber. nella gran sorpresa trascura di ricevere la carta che cade a terra ed è raccolta da Tarbotto.*)

Ber. Cieli che miro!
(Quel sembiante, quello sguardo
Mette un gelo in questo core.)

Tar. (Resta come il debitore
Quando vede il creditore.)

Isab. (Benchè ingrato e crudo tanto,
Ah! per lui mi parla amor.)

Ber. Voi! (*come per volerle dire cosa importante, ma si rattiene sul fatto.*)

Isab. Signor! . . . (*come Ber.*)

Tar. Ecco il disegno. (*interrompen-*

Ber. Tua nipote! . . . (*dogli artifiziosamente*)

Tar. Sì signore. Mia nipote. (*in aria d'in-*

Tar. Il disegno. ! . . . *differenza*)

Ber. Ad altro istante. (*s'astrae fissando Isab. che si lascia contemplare, ma però artifiziosamente*)

a 3

(Se la miro, sembra quella . . .
No, che estinta è la rubella . . .
Non si guardi più costei . . .
Una volta ancora . . . è lei . . .
A qual barbaro contrasto.
Or mi guida un cieco ardor.)

Isab. Perchè pria non ascoltarmi . . .
(*guardandosi reciprocamente*)
Perchè ingiusto condannarmi . . .
Non si guardi più il tiranno . . . (*come decisi di non volersi più guardare*)

Una volta ancora... oh affanno! (*tornandosi a gnardare come per forza*)
A qual barbaro contrasto
Or mi guida un cieco ardor!

Tar. (Quello va fantasticando...
Questa è mezzo fuor del mondo!
Va il mio recipe operando....
Son per ora assai contento.
Incalzate l'argomento; (*piano ad Isab.*)
Conosciamo quel suo cor.)

Isab. Io vedo che importuna (*rispettosa*)
Signor v'è mia presenza,
Or dunque con licenza
Men vado via di quà (*per andare*)

Ber. A me importuna? Ah no!
(*in gran violenza seco medesimo*)
Voi grata qui mi siete....
Anzi discara: andate!...
Ah no, restar dovete...
Ella è nipote vostra? (*vivamente*)

Tar. Oh dubbio non ci sta!
È figlia di Torello
Già quondam mio fratello:
È nata da sua madre,
Ed ebbe al certo un padre
Tutto il paese il sa.

Ber. Ella somiglia oh quanto!... (*vivamente*)
Quasi è per me un incanto!...
Ah Nisa!... (*con gran passione avvicinandosi ad Isab.*)

Isab. Permettete... (*incamminandosi*)

Ber. Fermati. (*imperioso*)

Isab. Che volete? (*si ferma e dignitosamente gli risponde*)

Ber. Mirarti. (*raddolcendosi subito*)

Isab. A qual oggetto? (*come sopra*)

Ber. Tu sei!... (*vivamente*)

Isab. D'onor seguace, (*interrompendolo*)
E voi primo custode
(*con energia rispettosa*)

Siete d' onor, di pace:
Perciò da voi pretend'
Del cor la libertà.

a 3

Ber. Qual voce! quali accenti!
Ascolta, resta, senti...
Lei vedo, sento lei,
Chiudetevi occhi miei,
O d' un funesto incanto
Vittima il cor sarà.
(Oh! cielo è troppo barbara
La mia fatalità.)

Isab. Signor, perdono, io vado,
(Ah quello è pentimento!...)
Di che parlate adesso?
Oh speme al cor ti sento!
Quel vostro ignoto affanno
Mi desta in sen pietà.
(Oh! cielo e troppo barbara
La mia fatalità.

Tar. Va in casa... (via finite) (*forte e piano*)
Mi umilio... (andiamo in guai.)
Via presto... (non capite?)
Altezza!... (basta omai.)
Quel vostro ignoto affanno (*a Ber.*)
Mi desta in sen pietà.
(E batte e suda e pesta,
Alfin si vincerà.)

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Bertrando, Tarabotto in disparte, indi Ormondo. Ber. che va passeggiando concentrato in se stesso ed indica somma agitazione.

Tar. (Oh la impressione è fatta, e sembra in
Ber. No no, morta è Isabella. (bene.)
Questa è Nisa nipote
Di Tarabotto!
Tar. (Oh falla i conti.)
Ber. Or dunque . . .
(*esce Ormondo*)
Orm. Signor, tutto è disposto . . .
Ber. Intesi. Ascolta.
Ebbe in mare Isabella e morte e tomba?
Orm. E perchè . . . (*esitando*)
Ber. L' ebbe? (*con calore*)
Orm. È certo.
Ber. Eppur poc' anzi...
(*si ritiene dal proseguire*)
(No per or si taccia.) Io vo e t' attendo.
Ove t' imposi in pria. (*ad Ormondo*)
(Quai prova angoscie mai quest' alma mia.)
(*parte col seguito.*)

SCENA II.

Ormondo, Tarabotto in disparte, poi Batone.

Orm. Quale inchiesta? quel suo gran turbamento!
(*esce Batone*
Vien Batone mio fido. *con un po' d'agitazione*)
Tar. (Sentiamo adesso questi galantuomini.)
Bat. Che vuol dir signor mio?

Orm. Tu già vedesti
Isabella perir?
Bat. Sicuramente.
Ma perchè il domandate?
Orm. Perchè il Duca
Mi chiese or or lo stesso.
Bat. Ch' egli avesse veduta la nipote
Di Tarabotto capo
Di questi minatori?
Orm. E ciò che serve?
Bat. Che serve? Questa donna
Proprio è un pomo spartito
Colla morta Duchessa.
Orm. (*con gran premura*) L' hai veduta?
Bat. E come!
Orm. Che un destino a me nemico
Tratta salva l' avesse?
Bat. Oh cosa dite!
Orm Senti. Comando a te rapir costei (*prende a se Bot. e gli parla in modo che Tar. allunga il collo per sentire, ma inutilmente*)
Tosto che si fa notte, e a me condurla.
Tar. (Non sento niente.)
Orm. A te darò seguaci
Quai l' uopo esige. Vo' vedere io stesso
Sì gran portento.
Bat. Ma vederla or ora (*con apprensione e forte.*)
Qui voi potrete, senza ch' io sta notte..
Orm. E che? Non vo' consiglio
Ove possa temere un mio periglio.
Tu mi conosci, e sai,
Che a me non si contrasta:
Servi al comando, e basta,
Nè starmi a replicar.
Sia l' oppra appien compita,
O pagherà tua vita
Un detto sol che possa
L' arcano palesar. (*parte*)

SCENA III.

Bertrando, e Tarabotto. Batone immitando la voce di Ormondo.

Bat. O pagherà tua vita.
Ecco la solita sua bella canzonetta.
Tar. Un arcano sta notte, una minaccia di vita,
Ah qui v'è sotto qualche diavolo.
Bat. Che quella Nisa
Fosse la Duchessa, salvata a caso.
Tar. Ei va fantasticando
Tanto più ne ho sospetto.
Bat. Io lo potrei sapere da questo Tarabotto.
Egli è un baggiano e cascherà.
Tar. L' arcano tentiam con destrezza
Ricavar da costui.
Bat. Se scopro la Duchessa, corro
A dirglielo al Duca sul momento
In tal guisa va a monte il rapimento.
Tar. O inteso, vado, e torno.
Bat. Oh amico mio.
Tar. Vostro buon servitore,
Comandate qualche cosa?
Bat. Sapiate che intesi a dire tanto bene di voi
Che sono innamorato morto della vostra (persona.
Tar. Oh che sorte, ed io pure quando vi vedo...
Non vi dico altro.
Bat. Simpatia sorprendente.
Tar. Caso straordinario.
Bat. V' assicuro, che vo' farvi del bene proprio (in effetto.
Tar. E lo stesso di cuore a voi prometto.
Bat. Ma non tutti la pensano per voi
Come la penso io.
Tar. Siam nello stesso caso signor mio.
Bat. Dite davvero?
Tar. Dite la verità?

Bat. Io qui ho de' nemici.
Tar. V'è tra voi chi vi vuol male.
Bat. Sono stupito!
Tar. Resto come uno stivale.
Bat. Non lo capisco ben, vediamci chiaro.
Tar. La va da galeotto a marinaro.
Via, s' egli è ver che mi volete bene
Ditemi tutto.
Bat. E tutto dite voi.
Tar. Ebben incominciate,
Ed io proseguirò.
Bat. Dunque ascoltate.
V' a taluno mormorando,
Che nipote non avete
E che Nisa, é un contrabando
Che vi deve rovinar.
Tar. Dir intesi, che voi siete,
Per voler d' un certo tale,
Un, che altrui facendo male,
Deve alfin precipitar.
Bat. Si può dir più gran sciocchezze!
Me la rido in verità.
Tar. Questo è furbo come va.
Bat. Pur la cosa e spinta a tanto...
Tar. Pur la crede ognun cotanto...
Bat. Che si dice che la donna
Pose il Duca in gran sospetto.
Tar. Che si dice che di mira
Già prendeste un certo oggetto.
Bat. Ma vedete maldicenza.
Tar. Ma vedete sciocchezze.
a 2 (Oh che ciarle che pazzie
(Me la rido in verità.
Bat. Sta pur duro quanto voi
Ma capito t' ho di già.

SCENA IV.

Tarabotto, indi Isabella che esce circospetta, e guardandosi intorno.

Tar. È deciso. Costoro, in gran sospetto,
L'hanno colla Duchessa, e questa notte
Le preparan la festa.
Ma ci son io per bacco.....
Isa. Amico, qui poc' anzi
Di Batone la voce udir mi parve.
Tar. È vero. Dite, v' ha costui veduta?
Isa. Sì, non è molto.
Tar. Ora ho capito.
Isa. Forse sospetta?
Tar. Sì, non v' inquietate.
Nella testa ho un terribil progetto....
La notte s' avvicina.....
Ritorna il Duca....
Isa. Io fuggo.
Tar. Anzi restate.
Vo' che gli raccontiate i casi vostri.
Isa. Che dici? come?
Tar. Vel dirò. M'è d'uopo
Che assai lo interessiate.
Isa. Eccolo.... oh Dio!
Seco è il tiranno mio....
Al vederlo, oh qual gelo!
Tar. Coraggio!
Isa. Ed in chi mai sperar?
Tar. Nel cielo.

SCENA V.

Detti, Bertrando, Ormondo e seguito.

Ber. Al nuovo dì col mio fedele Ormondo
(*Tar. e Isa. s' inchinano. Finchè Ber. parla ad Orm., Tar. parla piano ad Isa.*)

Parlerai sul disegno.

Tar. Altezza sì.

Isa. (Regger mi posso appena.)

Ber. (Vedila) (*piano ad Orm.*)

Orm. (Sorprendente somiglianza!)

Tar. (Ci siamo intesi.)

Isa. (Oh ciel! mi sforzerò.)

Ber. Nisa gentil, voi sempre mesta?

Isa. Sempre.

Ber. E perchè?

Isa. Pel più giusto
E fatale timore.

Ber. Timor di che?

Isa. Degli uomini.

Orm. (*marcatamente e fissando Isa.*) Degli uomini!

Tar. E n' ha ragion.

Ber. Ragione?

Tar. Aver dovea
Uno sposo ... sì ... no ... s' è poi ficcato
Il diavol di mezzo ... e allor ... che guai!
Diglielo tu, che meglio lo dirai.

Isa. Nò, ricordar non voglio un tradimento.

Ber. Voi tradita!

Isa. Ah nol fossi!

Ber. E chi fu il traditor?

Isa. Deh! che chiedete?

Ber. Il Duca ora v'impone
Far la vostra vicenda a lui presente.

Isa. Come può un innocente
Rammentar senza affanno il suo dolore?
Sì, parlerò, se pur mi regge il core.
Son tradita e disprezzata,
Già mi trovo in abbandono,
Mi credea sallir sul trono
E per me non v' è pietà
Mi deluse il caro amante
Cui mio cuor fedel serbai
Ognun sa quanto l' amai
Che d' affanno morirò.

Ha Bertrando amato bene
Per te solo vivo in pene.
Amor, deh! vibra un dardo
Che infiammi il suo petto
Ritorni il primo affetto
Eguale al primo dì.
Ma voce soave e tenera
Al cuor mi dice sì. *parte.*

SCENA VI.

Bertrando, Tarabotto, Ormondo.

Ber. (Son fuor di me! Il caso mio! (*resta as-*
Orm. (La storia mia! affrettiamci *sorto in se stesso*)
Tutto a dispor pel rapimento. Io stesso
Nè veglierò, che di nessun mi fido.)
Tar. (Rumina pur.)
Orm. Signor, se ciò vi piace,
Or men vado a dispor pel nuovo giorno
Quanto già m' imponeste.
Ber. Va pur. Dimmi, o fedel, non è un portento!
L' udisti! ... (*piano ad Orm.*)
Orm. (E che perciò? Quale per lei
Strana cura o signor? (*) Perdiam costei.) (*p.*)
(*) *s' inchina al Duca, e dice da se nel partire.*)

SCENA VII.

Bertrando, e Tarabotto.

Va facendosi notte.

(*Ber. resta assorto in se stesso.*)

Tar. (Parmi tutto disposto,
E il gran colpo tentiam. Deve egli stesso
Scoprir l'iniquo). Altezza! ... ahime!... (*se gli butta ginocchioni. Ber. si sorprende molto*)
Ber. Che fai?

Alzati.

Tar. No, se prima (*parlandogli con voce artifiziosamente soffocata per non essere inteso dal seguito del Duca.*)
Non si degna promettermi
Di difender la povera
Nisa nipote mia.

Ber. Come? che dici?
Io difesa prometto... (*Tar. si leva*)
Chi ardisce farle offesa?

Bar. Quel briccone
Di cui poc' anzi le ho parlato. A sorte
Ho scoperto che allor che faccia notte
Qui verrà per tentare non so quale
Danno contro di lei.
Siamo alla notte, ed io, per non spaurirla,
Nulla le ho detto, ma il periglio è tale...

Ber. Chi è costui? dove stá? farò ch' ei tremi...

Tar. Io giuro a vostr' Altezza,
Che se il briccon con arte non si piglia...
Forza non val.

Ber. Che!

Tar. L' è così. Di nuovo
Altezza a lei lo giuro.

Ber. Ebben, vivi sicuro, (*vivamente*)
Che quì a difesa sua farò che vegli
Un tal per cui punito il tradimento
Sarà col traditore in sul momento. (*parte*)

Tar. Chi esser può questo tal se non ei stesso?
Andiamo tosto a far uscir di casa
Per il cortil la povera signora:
Poi quì nascosti e stando in attenzione
Scoprirem l' arti ree di quel briccone.

SCENA ULTIMA

La scena è oscurissima.

Tutti successivamente.

Batone, con seguaci armati, uno de' quali ha un fanale da mano chiuso, e che dentro ha un lume acceso.

Bat. Tacita notte amica
Deh! fa ch' io giunga al segno,
E l' opra e 'l mio disegno
Ti prego secondar.
Amici voi sapete (*ai seguaci*)
Chi vuol che ciò sia fatto.
Or dunque su accostiamoci. *s'accosta alla casa, ed ascolta.*)
Qui non si sente un gatto... (*s'accosta quello che ha il fanale*)
Fa chiaro un poco ... è aperto ... (*trova aperta la porta*)
Ci da favor la sorte,
Andiamo a lavorar. (*entra co' suoi seguaci. Entrato ch' egli è, escono da un viale accanto alla casa* Tar. *e* Isa. *e passano dall'altra parte ascondendosi dietro l' arbore e il sasso. Isabella è vestita con abito nobile, ma dimesso.*

Isa. Perchè con queste spoglie
Vestita or mi bramate?
Tar. Allor che v' ho salvata
Vestita n' eravate.
Isa. Ma dite a quale oggetto?
Tar. Ve lo dirà l' effetto.
Tar. Venite e vinceremo
Non state a dubitar.
Isa. Ah ciel vacillo e tremo,
Non oso più sperar. (*si celano. Esce* Ber. *con seguito. Alcuni hanno delle fiaccole smorzate, ed uno ha un fanale come sopra*)

Ber. In quelle cave oscure
Celiamoci, o fidi miei.
Perchè vid' io costei?
Perchè degg' io tremar? (*entra nelle cavità col seguito con cui si mette in ascolto*)

Isa. Mi balza il cor nel petto. (*piano fra loro*)

Tar. E lui non ve l' ho detto? *esce Orm. e parla trovandosi poco discosto dal sito ove sta Ber. in ascolto. Egli è con un seguace solo*)

Orm. Ch' entrato sia Batone,
Che il colpo abbia tentato? (*sta pensando*)

Ber. (Ormondo!...)

Tar. È qui il briccone.
I sorci vanno in trappola.)

Orm. Men voglio assicurar. (*s'avanza verso la casa da cui u' esce Bat. co' suoi*)
Batone.

Bat. Signor mio!...

Orm. Ebben l' hai tu rapita?

Bat. Di casa ella è sparita...:

Orm. Non credo se non vedo... (*entra co' seguaci*)

Bat. Entrate... io non ho torto...
esce a questo punto Ber. e sorprende Bat.)
Ah!...

Ber. Taci o tu sei morto!
Allor che torna Ormondo
Fa che ragion ti renda,
Perchè tal ratto imprenda,
Ed io stò ad ascoltar.

a 4

Bat Signor... sarà... servito (*con gran timore*)

Is. e Ber. (Ohimè!... che cado... in fosso...
Mi vien la febbre addosso...
In piè non posso star.)
(Oh! ciel! l' angustia mia
Mi guida a delirar.)

Tar. (Da brava, forti addesso, (*piano ad Isa.*)
Non c' è da dubitar.) *Ber. si rimette (al suo posto)*

Bat. Coraggio, Batone,
Ci va la tua pelle...

Facciamo il briccone
Ben chiaro parlar. *(esce Orm. dalla casa co' suoi)*

Orm. Che fiera disdetta!

Bat. Ebbene?

Orm. Non c' è.

Bat. Ma dite, e perchè
Rapir questa donna?

Orm. O dessa è Isabella
Già ingrata al mio amore, *(Ber. fa gran moto di sdegno)*
O tanto par quella,
Ch' io debbo tremar.

Bat. E avete deciso ....

Orm. Che mora all' istante ....

(incalzando il dialogo tutti due, e parlando quasi forte, Bat. spiega la più gran compiacenza)

Bat, Perchè non volete ....

Orm. Che viva l'oggetto ....

Bat. Che della vendetta ....

Orm. Mi tolga l' effetto ....

Bat. E al Duca discopra ....

Orm. I miei primi inganni .... *(esce Ber. con Soldati che hanno accese le fiaccole. S'illumina il Teatro)*

Ber. Tu sogni, t' inganni,
O vil traditor. *(Orm. è disarmato e tolto in mezzo dai Soldati)*

Ber: Sposa oh dio! ah dove sei?
Fui sedotto, e ti perdei!... *(desolatissimo)*
S' altro offrirti non poss' io,
Abbi almeno il sangue mio ....
(per cavare la spada. Esce Isab. con Tar., e trattengono il Duca)

Isab. e Tar. Ferma ... Ferma ....

Ber. Tu! ... chi sei? *(ad Isab.)*

Isab. Chi nel core, come in petto
Porta quel cui serba affetto
cava dal seno il ritratto di Ber. che va all' ec-

cesso dello sbalordimento ora guardando Isab., ora il ritratto)

Ber. Tu il ritratto !... d' Isabella
Tu le vesti ...
Tar. (*vivamente*) È quella è quella ,
Che da me fu un dì trovata
Sulla spaggia mezza morta ,
Ch' è per opra mia rinata ,
Che per voi or qui è risorta ,
(*colla più grande impazienza*)
Che le vesti le ho serbato,
Che il briccone ho smascherato ,
Che ... non basta ?....
Ber. Ciel !... ma degno,
(*per istendere ad Isab. le braccia , ma si ritiene*)
Del tuo core ah! più non sono !
Isab. Tu m' offrivi il sangue istesso !...
Sei pentito ... io ti perdono ..-
(*gli stende le braccia, e vi vola Ber.*)
Bat. (Ora tocca a me il sorbetto !)
Tar. Viva viva il vero amor !
Ber. E perchè nel rapimento (*a Bat.*)
L' opra fu all' empio unita
Bat. Perchè fece a me il saluto ,
Pagherai colla tua vita ! . . .
(*fa un moto d' ira verso Orm.*)
Se la vita abbiam perduto
Non si compra un' altra volta .
Onde . . . Altezze . . . vedon bene . . .
(*s' inginocchia*)
Grazia a un figlio del timor.
Isab. Grazia a lui sia pur concessa.
Tar. e Bat. Benedetta ! ognor la stessa !
Ber. Premio degno, o uom virtuoso (*a Tar.*)
Già t' appresta il nostro core ;
Tratto altrove a giusto orrore
Tosto sia quell' empio cor.
(*i soldati conducono via Orm.*)

Tutti.

Presto o tardi il ciel clemente
Tutti scopre i neri inganni;
E corona l' innocente,
E punische il traditor.

FINE

IMPRIMATUR

Fr. Paul. Davalli O. P. Vic. Gen S. O.

Joseph. Passaponti Prov. Gen.